

16 Lunedì 27 Gennaio 1992

SPETTACOLI

LA STAMPA

L'autrice e conduttrice del programma di Raitre racconta come lavora il suo gruppo

Dandini, gli Avanzi siamo noi

«Bisogna battersi per il diritto alla ruga»

ROMA. In un universo televisivo in cui le donne, quando va bene, recitano testi scritti da altri e se no ballano, cantano, ridono, aprono e chiudono buste, rispondono al telefono ma soprattutto mostrano corpi sempre più spogliati, Serena Dandini, la faccia di «Avanzi», è la sola che in televisione dica esattamente quello che pensa, ma non per ruspante innocenza quanto perché, con Valentina Amari, Linda Brunetta, Corrado Guzzanti, Grazia Lusi e Fabio Di Lorenzo, è coautrice del suo programma. Coautrice nel senso che lei e gli altri se lo pensano, se lo scrivono, se lo recitano, se lo provano, se lo discutono. Ma mentre gli altri, con l'eccezione del ragazzo Guzzanti, stanno dietro le quinte, lei sta davanti alla telecamera col compito di legare in un corpo unico i mille pezzi di cui è fatta la trasmissione, appena trincerandosi dentro impeccabili tailleur da televisionista, gambe al vento e blusa scollata. «E che non abbiamo trovato nessuno che potesse svolgere questo ruolo - racconta riferendo un ruolo personale - è stato detestato, terrorizzato da precedenti esperienze in tv».

Dandini, per esempio? «Che so, l'intervistatrice di cantanti emergenti in un piccolo programma voluto da Paolo Giaccone che andava in onda dopo Mister Fantasy. Essendo una cosa sulle tendenze musicali giovanili mi facevano andare a video abbagliata come mai nella mia vita avrei pensato di uscire, con grave imbarazzo personale e forte destabilizzazione psicologica. Ma era la mia prima apparizione in video e non potevo opporre l'immagine, dicevano gli esperti, in televisione conta più della parola. E allora via con le scudate al trucco a depennare dal copione vocaboli che la nonna di Agnes, così mi dicevano, avrebbe potuto non capire».

Romana di famiglia e di vita, trentotto anni di età, è una figlia di nove, un ex marito e un attuale compagno, l'aspirazione alla cattedra in letteratura anglosassone. Serena Dandini è arrivata alla Rai nel '76, segnalata da una sua docente universitaria, negli anni ballò della radio. Per otto stagioni da precaria ha fatto radio: testi, montaggio, sceneggiati, regia, interviste, sossenua soprattutto da una produzione curiosa: molti giri per Roma in salotti e fuori, molte chiacchiere con la gente, ha fatto molte acciorte vere e meno vere. Poi l'approdo alla tv e la crisi di identità: «Ho indagato anni per capirlo, ma se non ti fai un programma da solo, in tv non riesci a far sapere chi sei, cosa vuoi, cosa ti passa per la testa; la tua immagine viene manipolata in nome di un fantomatico pubblico e qualunque cosa tu dica o faccia finisce per sembrarti estraneo».

«Ma tu delle ragazze, voluta per Raitre da Bruno Voligno, è stato il suo trampolino di lancio: anche se la trasmissione era scombinata, goliardica, approssimativa era almeno una traccia



sulla quale poter lavorare. «Avanzi», quattro anni dopo, è il trionfo di Serena Dandini continua a preferire lo scrivere al comparire e rifiuta la qualifica di conduttrice anche se lo è diventata con il suo programma di «colto» amatissimo dai ragazzi che leggono «Avanzi» (ossia, come sempre dalle 22,45, si parlerà anche delle altre trasmissioni e di temi tratti dall'attualità).

Lei sostiene dunque che il merito del successo è collettivo, figlio del loro lavoro artigianale ed eterno, nonché della fiducia senza tessere di parole e cordate d'appartenenza che gli ha regalato la rete.

E puntigliosamente elenca i collaboratori cui si deve oggi la confezione esemplare di questo varietà. L'attore Antonello Fossari, «strepitoso» dice

Dandini, tanto nel ruolo del parlatore su Pino Finocchio quanto in quello del cardinale Martini, l'eroe buono di una società allo sfascio, prossimamente sullo schermo nei panni della Sora Lella, la televisivamente debordante sorella di Aldo Fabrizi. L'attrice Francesca Reggiani cui tocca il compito di sfottere, travestita da Bonaccorti, quel mercato di carni fresche

che si fa nelle trasmissioni per famiglia affollate di ragazze ponnose. L'opinionista Corrado Guzzanti-Rocco Smitherson's che, col suo fare da Bertoldo di periferia 2000, commenta in un linguaggio approssimato da crepita di film de paura, come va il mondo. Il giornalista venduto, accozzato e ignorante Pino Loche, messo là apposta per ricordare l'«inattendibilità» di ogni notizia a colpi di «eppure, sembra», «si dice». La bravissima Sabina Guzzanti già Moana Pozzi già vera della futura leader del Movimento delle casalinghe «Lista della spesa, in piazza per rivendicare l'ampallamento del linguaggio familiare fino ad oggi limitato alla frase «E' pronto?».

Modello dell'anomala Dandini, prima donna nella storia del varietà televisivo a non recitare un testo scritto da altri, è il mitico Renzo Arbore. Obiettivo, non sempre raggiunto, far sorridere il pubblico. Ma da altri, né femminista né antifemminista, però, né comunista né anticomunista, comunque, perché all'ironia stupida, da quelli di «Avanzi» non ci credono. Nessuna battaglia ideologica dunque, per l'autrice-attrice Serena Dandini? «No, una ce n'è: battersi per il diritto alla ruga, un diritto, sostiene Dandini, legato in questa televisione perfino alle giornaliste del tg».

«Sopravvogliamo» sound

Il primo instant-disc del rock italiano

ROMA. E' musica per i piccoli. Alternativa, autodidatta, fuori dall'orbita del sistema. Tenetevi forte, arriva il Kipli Sound. L'avevo ascoltato ad «Avanzi», la trasmissione più feroce di Raitre, e adesso sarà un 33 giri. Ovvero il rock demenziale vero, underground, estranei ad ogni spartizione e meretricio discografico: grazie ad «Avanzi», il popolo di Raitre ha visto - considerato il target, si presume che gli ascoltassero - i Futura Preska, Sergio Messina, i Fuorigiughe della Salento Posse, i Santa Rita S'Accascia. E altri ancora. Marchitelli s'ingorgolisce: «Gli ascolti migliori li abbiamo avuti proprio con il Sud Sound System», annuncia. «E ti credo».

Ma il colpo di genio è in realtà un ritorno al passato: se l'astuto Renzo Arbore era riuscito a spacciare per musica le goliardate di «Quelli della Notte» e succedeano (ricordate) i Senza Vergogna e la New Elastic Paethic Orchestra? «Non potevano i ragazzi di «Avanzi» inventarsi rockstar? Detto fatto, Marchitelli ha rielaborato elettronicamente il tema della battagliana «Canzone del sole» (si riconoscono i famigerati accordi iniziali, salvagete di ogni chi-

tarriata dilantante) e poi è partito con un reggista svolto - il Kipli Sound, appunto, dal nome del poeta amato da Rocco Smitherson's - per vestire l'Ilare indignazione del Guzzanti: «Sciogliamo le camere / per un mondo migliore / sciogliamo le camere con i caschi blu / Sopravvogliamo / sulla giunta di Milano / Sopravvogliamo / su Sodano / Ma in questa guerra che ci lascia tutti illusi / Né vincitori né perduti solo offesi / E' un grosso rischio provare il picciotto / Se me li tiri su coi film di Oldoni».

I complici del Kipli-Sound, i boys di «Avanzi» si dimostrano discreti vocalisti: il ragazzo Guzzanti, è con lui il giornalista conrotto Pierfrancesco Loche (discreto batterista, è l'unico a suonare davvero), Antonello Fossari, e per un attimo Masciarelli, il cronista sportivo Leonardo Pazzarola innamorato di Rizzigol. Si fanno chiamare Rocco e i suoi Fratelli.

Ad onor del vero, nei mini-epici manca una voce di «Avanzi» assai popolare: Grazia De Micheli-Sabrina Guzzanti, la cantastorie raccomandata. Dov'è? «Non gliel'ho detto», dice Dandini, «ma è deciso che non era etico darle spazio, proprio in

quanto raccomandata. Ma non temano il fatto. Grazia De Micheli tornerà, nel splendore dei 24 polci, già lunedì prossimo».

Tutto perfetto, tutto secondo le migliori regole del rock-business? Neanche per sogno. Ad «Avanzi», redazione dura e pura, l'intera operazione ha innescato un psicodramma d'altri tempi. Finché si gioca, si gioca. Ma un disco? Ci mettiamo sul mercato, noi che stiamo dall'altra parte della barricata? Marchitelli, 37 anni, un passato nobile con il Nuovo Canzoniere del Lazio e con i Vortici di Beppe Stranzone-Frea Antonini, ha combattuto la sua battaglia, ha vinto e convinto. Il disco si fa, ma senza bastare pubblicistico, senza soffocare in trasmissione, senza furbate promozionali. E l'etichetta della Century Vox è una garanzia. Garanzia di musica alternativa, autodidatta, eccetera eccetera eccetera.



Gabriele Ferraris

Max, figlio di Hoffman sul set è Peter Pan

In «Hook» recita anche il piccolo Jake Jason Gould è felice dell'esperienza

NEW YORK. Una nuova moda sta diffondendosi nel cinema americano: nei cast dei film appaiono sempre più spesso figli di attori e registi. In «The Prince of Tides» Barbara Stralson, regista e interprete, dà spazio al figlio Jason avuto dal matrimonio con l'attore Elliott Gould. «Abbiamo osservato il suo inserimento - spiega la Stralson - comprese le possibili ripercussioni sulla critica, scaturite dal lavorare insieme».

Jason è soddisfatto dell'esperienza, così come Christopher Rydell che il padre Mark ha voluto nei panni di un soldato del Vietnam che incontra la madre (Betty Midler) nel recente «For the Boys», un po' maltrattato ai botteghini, intervenga il regista. «No detto alla Midler che se mi trovavo un attore migliore l'avrei accettato, altrimenti avrei chiamato il mio Chris, e lei dopo averlo visitato, ha risposto "mi sta benissimo, non parlo di un attore, parlo di un figlio"».

Steven Spielberg è riuscito a convincere Dustin Hoffman ad affidargli il figlio Max (7 anni) per la parte di Peter Pan a 5 anni di età in «Hook». Continuava a dirmi d'essere alla ricerca di un bambino rassomigliante a Max? spiega Hoffman. Max e il fratel-



La Stralson col figlio, anni fa

lino Jake (pure lui nel film) sono eccitati dall'esperienza e non vedono l'ora di cominciare. Storia diversa per il figlio di Oliver Stone, Sean: «Non vuole proprio recitare» - asserisce il padre - accolta per farmi piacere, ma non gli interessa affatto. Per me è un modo come un altro di tenere un album di famiglia. Mi piace vederlo sullo schermo nelle varie fasi della sua vita». Sean era in «Salvador» e un giovane Jim Morrison in «The Doors», ed ora è il figlio maggiore del procuratore distrettuale di New Orleans Jim Garrison (Kevin Costner) in «JFK». Nell'imminente «The Mambo Kings» vedremo Desi Arnaz Jr. interpretare il famoso padre. (g. bal.)

Parla l'attore, in scena fino al 2 febbraio all'Alfieri con «I massibili»

L'anima «usa e getta» di Brachetti

Sessanta trasformazioni in un batter d'occhio

TORINO. «Il problema non è tanto cambiare velocemente vestito, quanto cambiare velocemente anima», dice Arturo Brachetti. Nel caso specifico, il problema non si pone: Brachetti si cala in 53 personaggi diversi, cui va aggiunto il protagonista Brachetti, legame tra l'uno e l'altro, cioè sessanta trasformazioni consecutive in un battito di ciglio, per cui deve limitarsi a cambiare faccia, andatura, sesso, vestito, tu, tono di voce. «Allo stato di pensiero la prossima volta. Fantasia, trasformista, prestigiatore, abilissimo manipolatore di volti e personalità, questo giovane stregone del 2000 presente all'Alfieri ripete fino al 2 febbraio il suo nuovo spettacolo: «I Massibili» di Marcel Aymé.

«L'anno accusata di fare del trasformismo, mentre nelle trasmissioni sarebbero affidati solo al tono di voce. E' vero, ma è anche vero che la commedia risale al '58 quando era una gran novità proporre la scena vuota con gli attori in calzamaglia. Come oggi, scotate e a luci rosse». E infine l'ipotesi: «Sopravvogliamo», musica di Lello Marchitelli, testo di Rocco Smitherson's. Corrado Guzzanti, il regista del film de paura amato dai piccini.

Non era stato facile convincere i capistruttura di Raitre ad accettare la musica ad «Avanzi», temevano che facesse cadere gli ascolti del varietà più partito d'Italia. Timore infondatissimo: le scelte di Lello Marchitelli sono così controcorrente da fare scuola. Ha portato in tivvù, per la prima volta, il rap, il rock, il rock demenziale vero, underground, estranei ad ogni spartizione e meretricio discografico: grazie ad «Avanzi», il popolo di Raitre ha visto - considerato il target, si presume che gli ascoltassero - i Futura Preska, Sergio Messina, i Fuorigiughe della Salento Posse, i Santa Rita S'Accascia. E altri ancora. Marchitelli s'ingorgolisce: «Gli ascolti migliori li abbiamo avuti proprio con il Sud Sound System», annuncia. «E ti credo».



Un momento dello spettacolo: Arturo Brachetti in scena all'Alfieri con uno dei tanti personaggi che interpreta in «I Massibili»

ventare sorprese a detto continuo. L'effetto, va fatto desiderare: soltanto allora, diventa speciale.

Quali sono le sue possibilità future? Bisognerebbe trovare una storia in cui il personaggio prevale sulla sua abilità di trasformista. Sennò, potrei fare un recital, oppure tornare all'estero. Come ultima rata, ricadere in uno dei miei soliti spettacoli multimediali dove mi esibisco in tutte le cose che un uomo solo può fare in scena.

Non ha mai avuto paura calandosi continuamente e personalità differenti? Per molto tempo, la notte, sognavo di essere qualcuno altro. Ma ora che i personaggi mi sono entrati dentro, non il sogno più; è come un'urgenza nel mio spirito per venire fuori, prender corpo, diventare reali.

UN SOGNO A DIVENTARE REALTA'

I POSTELEGRAFICI ITALIANI
"PROTAGONISTI DI SOLIDARIETA'"

Accetta un contratto regolare UNIPZ
per un periodo di 12 mesi con un salario minimo.

Donata Giameri